



Dall'ampio lavoro, pubblicato sulle Alpi Giulie anno XVI, 1911 e XVII, 1912, è stato stralciato il solo capitolo relativo alle caverne glaciali.

LUIGI FISCHIETTI

L'ACROCORO DI TERNOVA

LE CAVERNE GLACIALI

Le spelonche di Paradana e Prevallo, nel bosco di Ternova, e quelle della selva del Piro, sono vere ghiacciaie naturali e perpetue, in cui l'acqua gelando, assume una leggera tinta d'azzurro o di verde. Le volte sembrano baldacchini di garza trasparente a festoni e falde, solcati da graziosi paramenti d'argento.

Così, poeticamente, Giuseppe Caprin, che scrisse le sue «Alpi Giulie», in parte, sulla fede di descrizioni di terzi, poichè egli stesso non era alpinista.

Vediamo cosa ne dice il prof. L.C. Moser, che visitò le caverne con intendimenti scientifici¹⁾.

Sono esse circondate da fitto bosco d'abeti e faggi. Una *dolina* spaziosa conduce alla grande caverna di Paradana; una parete rocciosa la separa dalla caverna più piccola, cui si accede circa dieci minuti di cammino più a mezzodi. Quest'ultima ha la forma d'un imbuto quasi cilindrico, profondo circa 50 m., allargantesi nella parte più bassa; una massiccia scala, costruita all'epoca in cui si sfruttava il ghiaccio cavernicolo, conduce al fondo ed è questo ripieno di neve e ghiaccio, insudiciati superiormente da un po' di terra e residui vegetali decomposti, precisamente come i margini dei nevai alpini; sotto 50 cm. di neve il Moser constatò la presenza del ghiaccio. La temperatura interna era di +6°, quella sotto l'orifizio di

¹⁾ Die Eishöhlen des Tarnovaner und Birnbaumer Waldgebirges, von Dr. L. Carl Moser. - Zeitschrift des D. und Oesterr. Alpenvereins, 1889, vol. XX.

+16,5, l'esterna, con sole alto, di +18°. L'autore dice essere questa caverna uno dei più splendidi fenomeni geologici da lui veduti.

Per lunghe serpentine, costruite nella *dolina* pure all'epoca in cui si estraeva il ghiaccio, si penetra nella caverna maggiore. Anche qui, nel fondo, c'era una forte scala. Sopra lo specchio d'acqua la temperatura era di +3,5°, l'acqua stessa aveva +0,5°. Sul fondo il ghiaccio era distintamente visibile; l'acqua era alta e la scala, prima di toccare il ghiaccio, ne era immersa per tre metri, non c'era perciò da pensare ad ulteriori investigazioni.

Pare che l'acqua, in maggior o minor massa, invada la caverna verso l'autunno, scomparendo poi al principiare dell'inverno. Allora si può penetrare in ogni parte della grotta ed ammirarvi le fantastiche configurazioni glaciali descritte dal Caprin; l'autore, date le citate circostanze, non fu in grado di vederle. Secondo la sua opinione, però, le due caverne dovrebbero essere intercomunicanti. Degna di menzione la presenza, nell'immediata vicinanza delle grotte, di piante alpine come il *rhododendron* ed alcune specie di genziana.

Un terzo pozzo naturale, impraticabile senza scale di corda, s'apre nelle vicinanze, però pare non contenga del ghiaccio.

I tre pozzi glaciali di Prevallo¹⁾ presentano internamente le stesse caratteristiche delle due caverne suddescritte. Gli orifizi sono però vicinissimi l'uno all'altro, divisi soltanto da sottili pareti di roccia; anche questi tre pozzi comunicano fra loro e un tempo se ne adoperò il ghiaccio.

Il guardaboschi J. Aichholzer riferì in alcune sue memorie²⁾ che il ghiaccio di queste caverne ha una tinta grigio scura, con tendenza al verde o al cilestrino, è più duro e pesante del ghiaccio comune ed è pure, alla stessa temperatura, di maggior durata (probabilmente causa la forte pressione della neve che vi si sovrappone). È del 10-15% più pesante del ghiaccio degli stagni esterni. Dei pezzetti squadrati in cubi dello stesso volume, esposti al sole, con una temperatura di 24° R., si squagliarono totalmente soltanto 30-36 minuti dopo il ghiaccio subaereo.

Negli anni 1863 e 1873, in cui, causa la mitezza degli inverni, v'era mancanza di ghiaccio, le caverne furono molto sfruttate e migliaia di quintali presero la via di Trieste, d'Alessandria d'Egitto, Vienna e Pest; in Egitto se ne ricavano 5-6 fiorini il centinaio. Ora le cave sono abbandonate e tuttalpiù vi si prendono dei piccoli quantitativi di ghiaccio per mandarli nella vicina Gorizia.

Il prof. Moser descrive pure la caverna glaciale di Dol, che oltre al solito orifizio al fondo della *dolina*, ha due pozzi naturali notevoli per le caratteristiche piramidi di ghiaccio che dal loro fondo si elevano verso la bocca; una era alta cinque metri. La plastica di questi cumuli è da ascrivere, con tutta probabilità, al parziale scioglimento del ghiaccio che originariamente riempiva tutta la parte inferiore del pozzo.

Per quanto riguarda la formazione delle caverne stesse ci richiamiamo al nostro precedente capitolo in argomento.

¹⁾ Da non confondersi col Prevallo (Prewald) appiedi del M. Re.

²⁾ J. Aichholzer. Zentralblatt für das gesammte Forstwesen (IV Jahrgang, 1878, S. 23) nonchè Mitteilungen des Krainisch-Kh-Küstenländischen Forstvereins (I Heft, S. 60, 1876).